

**NSAB – MLNS**  
**Movimento Nazionalista e Socialista dei Lavoratori**

**Testo da diffusione**

**Ricorso alla Corte Europea dei Diritti dell'Uomo  
959/2009 del 17/3/2009 - NSAB contro Italia**

**per**

**Procedimento penale della Procura della Repubblica di Milano  
RGNR 16689/2003 del 21 ottobre 2003**

**Procedimento penale della Procura della Repubblica di Varese  
RGNR 983/2007 del 30 marzo 2007**

ITA

*Numero di riferimento*  
**959-09**

**CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO**  
*Consiglio d'Europa - Strasburgo, Francia*

**RICORSO**

*Presentato in applicazione dell'articolo 34 della Convenzione europea dei Diritti dell'Uomo  
e degli articoli 45 e 47 del Regolamento della Corte*

## **I. LE PARTI**

### **A. IL RICORRENTE**

1. Denominazione: **Associazione politica NSAB – MLNS, Movimento Nazionalista e Socialista dei Lavoratori: Organizzazione politica e Sede elettorale locale.**
2. Omissis
3. Omissis
4. Omissis
5. Data fondazione **il 5-1-02 in Vanzaghello, zona del Castanese, con atti depositati il 17-1-02 all'Ufficio Riconoscimento delle Persone Giuridiche presso la Prefettura - Ufficio Territoriale del Governo, c.so Monforte, 20100 Milano, Italia.**
6. Omissis
7. Omissis
8. Omissis
9. Omissis
10. Omissis
11. Omissis
12. Omissis

**L'associazione politica, indicata anche in forma abbreviata NSAB, è unica ma mantenuta divisa nei due comparti interessati dai fatti, anche per una logica quantificazione del danno.**

## B. L'ALTRA PARTE CONTRAENTE

13. (indicare il nome dello Stato contro il quale è diretto il ricorso) **Italia (Repubblica Italiana)**

## II. ESPOSIZIONE DEI FATTI

14. (L'esposizione dei fatti è in sostanza quella indicata nella denuncia del 5-12-08, inviata alle massime autorità italiane ed europee e recepita dalla Corte come lettera di prima presentazione)

### Premessa

L'associazione politica NSAB – MLNS, Movimento Nazionalista e Socialista dei Lavoratori, fondata il 5 gennaio 2002, i cui atti costitutivi e gli statuti sono stati regolarmente depositati all'Ufficio Riconoscimento Persone Giuridiche presso la Prefettura di Milano due settimane dopo, si è formata per l'adesione della quasi unanimità dei membri di un comitato, sorto i primi di novembre del 1999 nella zona del Castanese, in provincia di Milano, composto da un ristretto numero di persone, perlopiù conoscenti ed amici. L'associazione, prima della sua fondazione, non ha mai tenuto contatti con altri partiti e gruppi politici, considerandosi fin dal principio slegata da chiunque, smentendo una volta per tutte la solita retorica che pone all'estrema destra il Nazionalsocialismo, ideologia radicale ed indipendente, non appartenente né apparentata al liberismo conservatore, tanto meno al socialismo marxista, anche se con quest'ultimo vi sono similitudini di fondo, mirate al raggiungimento di alcuni obiettivi comuni. Nell'intendimento dei costituenti, pur nella ripresa delle basi ideologiche risalenti alle prime origini mitteleuropee della seconda metà dell'ottocento, si doveva attuare l'ammodernamento degli statuti e dei programmi con l'adattamento alle leggi nazionali ed internazionali attuali, al fine di agire in piena legalità, con gli stessi modi e mezzi utilizzati dagli altri partiti: si eliminava pertanto ogni forma di discriminazione razziale, politica e religiosa, si rendeva inalienabile il diritto di cittadinanza, con l'uguaglianza piena della persona di fronte alla legge, mai applicata con criterio retroattivo, e **si prevedeva l'adesione alle convenzioni internazionali poste a salvaguardia dei diritti dell'uomo**. Con la redazione dei nuovi programmi, una volta stabilita l'impostazione ed i criteri di adesione, è stata avviata l'attività elettorale, come antica tradizione iniziata dalle elezioni locali.

La costituzione del Movimento è stata divulgata con articoli su varie testate giornalistiche che, con il riporto dei siti informatici, davano accesso a tutti ai programmi ed agli statuti. L'anno successivo è stato stampato il programma ed inviato a molte istituzioni ed alle biblioteche più importanti, italiane ed estere, comprese tutte quelle provinciali e quelle delle facoltà universitarie di scienze politiche: la Presidenza della Repubblica è stata informata con una lettera. Veniva offerta a chiunque la facoltà di sollevare eccezioni o contestare i programmi e gli statuti per un periodo di qualche mese, decorrente dalla data della notizia sui giornali, attraverso l'invio di scritti, anche anonimi, alla casella postale indicata. Tali contestazioni sarebbero divenute tema di discussione delle successive assemblee: nonostante il prolungamento dei termini, nessuno ha mai trasmesso alcunché. I fondatori del Movimento ritengono di aver agito nella massima trasparenza.

Qualche mese dopo la costituzione, in coincidenza delle elezioni amministrative, un comune della zona, Magnago, vide la prima lista elettorale nazionalsocialista della storia d'Italia, nonché d'Europa e forse del mondo dal dopoguerra, regolarmente ammessa dal Giudice Elettorale: la Sottocommissione Circondariale di Legnano. La partecipazione alla tornata, svoltasi regolarmente, si concluse senza l'ottenimento di seggi per il partito, ma il risultato fu egualmente soddisfacente in quanto realizzato in condizioni di totale inferiorità di mezzi e con la maggioranza dei candidati non residenti nella cittadina. Si riferisce che l'unica modalità per entrare nell'associazione è la spedizione del modulo di iscrizione esclusivamente all'apposita casella postale e, solo dopo la decorrenza minima di un anno, previa verifica, è possibile ottenere la tessera gratuita.

Negli anni seguenti fu continuata l'attività elettorale, sempre locale, da attuarsi in diversi comuni, per la maggioranza piccoli centri dell'Insubria, culla del Nazionalsocialismo italiano. Nel 2003, come attività collaterale, è stato supportato localmente il Comitato Referendario del Si, con la distribuzione di volantini, stampati in proprio, riferiti particolarmente allo statuto dei lavoratori.

Le elezioni locali, ad ora 17 in tutto su 19 presentazioni, per un totale di 80 diversi candidati, portarono al raggiungimento della percentuale media dell'1,48 ed al conseguimento di sei seggi da consigliere comunale, regolarmente ratificati dalle prefetture competenti e dai relativi consigli comunali. Un risultato discreto se lo si analizza nel contesto in cui è stato raggiunto, ossia con la quasi totale assenza nelle liste NSAB di candidati locali, contro avversari residenti e con maggiori possibilità finanziarie, le cui formazioni politiche erano in buona parte rappresentate in Parlamento.

Nella fase di accettazione delle liste in nessun caso il Movimento fu ricusato alle elezioni per motivi ideologici, ma esclusivamente per motivi tecnici o formali. Precisamente: un solo candidato non fu ammesso a Magnago in quanto consigliere comunale ancora in carica, la cui rinuncia era mancante della necessaria ratifica dell'altro ente. Invece vi fu bocciatura ad Inarzo, ma per l'annullamento di alcune autentiche, il cui timbro non fu regolare solo per la Mandamentale di Gallarate: un'anomalia segnalata con ricorso alla Giunta alle elezioni del Parlamento. La terza ricusazione avvenne a Roderò per insufficienti sottoscrizioni, dovuta all'errore nel calcolo degli abitanti.

La partecipazione del Movimento alla vita politica ed elettorale, con piena ammissione da parte dei competenti organi dello Stato dei risultati conseguiti e delle cariche ottenute, indipendentemente dal fatto che essi abbiano validità locale o meno, ne ha sancito la sua piena legalità ideologica. Per tutti coloro che pensino che il fatto sia dovuto ad una disattenzione oppure ad una casualità, ripetiamo in sintesi la formula con cui la Commissione Circondariale di Voghera, Giudice Elettorale competente per le comunali del 2005 di Bastida de' Dossi, si è espressa: "*... viste le controdeduzioni presentate ...rilevato a seguito di una ulteriore approfondita disamina...non si evincono elementi o riferimenti diretti o indiretti a posizioni politiche contrastanti con l'art.12, disposizioni transitorie della Costituzione, non ravvisando inoltre la sussistenza di motivazioni tecnico giuridiche che possano supportare un'eventuale pronuncia di ricusazione della lista ai sensi di legge*". Si dà atto che l'approfondita disamina ha riguardato, sia in questo caso che in tutti gli altri, oltre lo studio dei criteri di democrazia interna/esterna indicati nel programma e nello statuto del partito, anche la ricerca (sempre negativa) di parti inerenti all'esaltazione della discriminazione politica o razziale.

Conseguentemente la dottrina politica pubblicamente espressa nel 1899 dal "Giuramento d'Eger", ove i deputati di circa cento città boeme fecero voto di "*...combattere le contraddizioni sociali ed economiche esistenti al fine di porsi al servizio del bene nazionale, con una lotta unitaria di tutti i lavoratori, senza distinzione di classe, per ottenere, ed avere riconosciuti, oltre al diritto politico e nazionale, una posizione sociale migliore*", purché attuata nel rispetto delle leggi odierne, non è di per sé vietata: **la battaglia che ha stabilito la legalità del Nazionalsocialismo è già stata vinta!**

### Fatti giudiziari

Dopo la prima tornata elettorale, il Movimento si stava preparando ad altre elezioni locali, quando, nel novembre del 2003 fu notificato ai fondatori del Movimento un avviso di garanzia con chiusura delle indagini, emesso dalla Procura di Milano, in persona del Sostituto Procuratore Luigi Orsi, in relazione all'ipotesi di reato di costituzione e la presentazione alle elezioni di Magnago 2002 di una formazione fascista, xenofoba e con finalità antidemocratiche, diffuse anche tramite la stampa, più specificamente con la poesia denominata "Il volo dell'aquila": pervenne la notizia che l'attività giudiziaria fu innescata da un esposto trasmesso da alcuni esponenti politici di alto livello. Gli scritti inviati a difesa, confortati da numerose pezze d'appoggio, indicavano senza eccezioni la non appartenenza dell'Organizzazione politica NSAB a formazioni fasciste, non permesse in virtù dell'articolo XII delle norme transitorie della Costituzione, la finalità democratica del partito,

evidenziata pure dalla partecipazione alle elezioni e la mancanza di posizioni ideologiche xenofobe. La poesia citata non è stata diffusa, ma invece depositata in Olaf, la sezione Siae delle opere inedite. Pur mantenendo indagati i fondatori, la Procura non ravvisò reati e non continuò la procedura. L'ufficio iscrizioni sul finire del 2003 è stato sospeso a causa dell'indagine, con deroga esclusiva ai candidati indipendenti, che in futuro potranno aderire utilizzando il criterio retroattivo.

Alle prime luci dell'alba del 17 settembre del 2007, con il dispiegamento di più di 70 vetture e di un paio di elicotteri, oltre 200 agenti della Digos perquisirono le case dei fondatori del Movimento, dei responsabili elettorali, nonché dei candidati alle elezioni svoltesi in provincia di Varese e zone limitrofe, sequestrando documenti e corrispondenza nella Sede elettorale locale e nella casella postale del partito, in forza ad un decreto del 30 marzo dello stesso anno riferito al reato di discriminazione razziale, che in pratica ricalcava le stesse motivazioni della prima indagine milanese. Inoltre, per un totale complessivo vicino alle 50 persone, venivano indagati e perquisite anche persone non facenti parte del gruppo politico nazionalsocialista, ma presumibilmente annesse a causa della loro conoscenza con alcuni candidati di lista, o perché loro commensali in una cena privata, tenutasi durante il giorno di chiusura in una nota birreria il 23 aprile, tra lavoranti, collaboratori ed amici dei titolari del locale, di cui più di uno, era Consigliere comunale eletto nelle liste degli attuali partiti di governo. Tempo dopo furono addirittura compresi alcuni piromani, resisi responsabili di due incendi ed altri fatti, di cui il rogo alla birreria della cena. Essi erano riuniti in un sedicente gruppo finora sconosciuto e la cui sigla (VDT) non era mai stata udita in precedenza: tra loro sono risultati alcuni misteriosi personaggi che, a vario titolo, qualche anno fa, sono rimasti coinvolti in pesanti indagini giudiziarie. L'asse delle ricerche si è spostato poi a tutti i gruppi ed associazioni politico/culturali della zona, nell'errata convinzione che agissero in comunione d'intenti, e che, a detta dei magistrati e come risultante dalle cronache, erano collegate al terrorismo eversivo, al partito libanese degli Hezbollah, ad Al Qaeda, alla congiuntura tra templari, associazioni ecclesiastiche e massoni, ai servizi segreti italiani e stranieri, ad organizzazioni malavitose dedite allo spaccio all'ingrosso di sostanze stupefacenti, nonché a qualche esponente delle forze dell'ordine sospettato di concussione. Fortunatamente, ma ciò sicuramente dovuto al fatto che la maggior parte degli indagati non era ancora nata, non ci fu il collegamento ad un irrisolto caso di omicidio nel Varesotto risalente a circa 50 anni fa, ma l'ipotesi è stata suggerita.

Intanto, come prova d'indagine, sono stati sequestrati volantini, manifesti e programmi elettorali, e persino il fascicolo della candidatura di Inarzo completo di ricorso, tutti documenti che erano già stati affissi nelle piazze, depositati negli uffici comunali, nelle prefetture ed inviati alla Giunta alle elezioni, oltre a quadri, stampe, bandiere, cimeli e gadget, ossia cose reperibili in edicola o dagli ambulanti polacchi ai margini delle strade. Anche due pistole ... ma giocattolo, con il regolare tappo rosso. Insomma, “.. *materiale interessante*”, al pari di un eskimo o del poster del Che in casa di un militante comunista. Tanto interessante che, mentre casuali e parallele indagini per faccende poco pulite riguardanti sette religiose sono state abbandonate per l'intervento dei Santi in Paradiso, quella nazionalsocialista ha visto il solenne elogio del Ministro in persona “.. *per la brillante operazione svolta*”, senza che si sia entrati troppo nei dettagli di spesa: in fondo cosa sono due o trecentomila euro in più per il contribuente italiano. Inopportuna però è stata la notizia diffusa dai media nei giorni del blitz, per il possibile blocco delle pattuglie della Polizia di Varese, dovuto all'esaurirsi dei soldi per la benzina!

E' stato riscontrato che alcune componenti della compagine governativa, in sodalizio tra gruppi di diversi schieramenti, nell'istante in cui vedono nascere un potenziale avversario, non riuscendo ad eliminarlo in altro modo, potendolo fare, utilizzano norme ed elementi del complesso giudiziario in modo strumentale, al solo fine di arrecare vantaggio per la propria parte e danno e disturbo agli altri soggetti politici. Oltre all'evidente appoggio di alcuni oltremodo informati organi di stampa, pure in complicità di personaggi al servizio di comparti ministeriali nazionali e stranieri, costoro danno

innesco ad un vera e propria persecuzione che, lo si è constatato, è alimentata da una vera macchina concepita allo scopo, collaudata in precedenza, mantenuta ben oliata e sempre in stato di perfetta efficienza.

In questo modo le istanze parlamentari, concepite nel positivo intento di far luce sui diversi fenomeni e particolari aspetti sociali di interesse nazionale, divengono invece per qualcuno un vero e proprio strumento di offesa, poiché, a differenza delle normali denunce, oltre che garantire una totale giustificazione alla magistratura inquirente ed alle forze di polizia, danno completo riparo da eventuali ricorsi per calunnia che la parte indagata potrebbe presentare.

Nel frangente, l'interpellanza sulla presentazione elettorale del Comune di Inarzo è stata proposta da chi conosceva bene ogni questione, comprese le motivazioni formali di rigetto, poiché oltre ad aver depositato in precedenza esposti a qualche procura e prefettura, è apparso in diverse interviste sui maggiori quotidiani. Se questa attività parlamentare ha scatenato praticamente l'automatico avvio delle indagini e delle perquisizioni, risulta chiaro che è stata montata in modo da nascondere la realtà e configurare una visione distorta adatta allo scopo, che pure ha occorso almeno un anno per essere preparata. Allora è il modo di agire di alcuni parlamentari a dover essere oggetto di interpellanze, di modo da valutare se posseggano i requisiti etici che un tale mandato richiede.

Con questi artifici si sono posti sotto indagine e **si è effettuata la perquisizione nelle case dei candidati** per il solo fatto di essersi presentati agli elettori, **con un procedimento che costituisce un precedente gravissimo per la Repubblica Italiana e per l'Europa**, e che a memoria, nel nostro continente, e per tutto l'ultimo secolo, non risulta mai essere attuato da alcuno. Tanto grave che **un quotidiano usò in quei giorni questa frase per commentarlo: “.. un'indagine ai candidati alle elezioni? ..neppure Stalin osò arrivare a tanto!”**

Non si raccontano tutti i disagi causati, ma si riportano solo i casi più eclatanti e paradossali, che una simile azione ha causato. Alcuni attivisti sono stati sottoposti ad indagine nonostante erano dimessi da oltre tre anni, con segnalazione alla prefettura: tra questi una donna che ha subito la perquisizione con il convivente in casa, a letto e malato terminale, poi deceduto il mese successivo. Un candidato ha subito la perquisizione per motivi razziali nella casa milanese della ex moglie filippina, ancora sua convivente, nonché dalla mamma di 93 anni residente in provincia: i vicini della donna anziana, avendo scambiato i poliziotti in borghese per malfattori, hanno fatto intervenire i Carabinieri del luogo, movimentando in questo modo il totale di 11 agenti, che quasi si arrestavano tra loro! L'indagine ha persino coinvolto un altro candidato che ha la figlia adottiva di origine indiana, due insegnanti con classi composte da molti bambini stranieri e diversi esercenti il commercio che operano ogni giorno con clienti di tutte le etnie. Un iscritto anziano di oltre 80 anni, vivente da solo, è quasi morto di spavento poiché la polizia stava abbattendo a calci una porta secondaria, da lui sempre tenuta sprangata per motivi di sicurezza: pensava fossero dei rapinatori. Allo stesso modo il padre di un altro candidato, pure lui di ottanta anni, completamente cieco, ha pensato alla visita dei ladri. Si noti che i certificati di stato di famiglia erano stati acquisiti dagli inquirenti prima delle perquisizioni: per almeno sette o otto indagati per motivi xenofobi era chiaramente indicata la presenza di un loro convivente di origine straniera! Nel contesto sono state accompagnate in questura e schedate, con rilievo di impronte digitali e foto segnaletiche, una decina di persone, in maggioranza candidati sindaco e presentatori di lista.

Va detto inoltre che anche il numero degli indagati non è casuale, come non lo è il fatto che dopo un primo decreto di perquisizione riguardante poco più di venti soggetti, si sia atteso, nonostante la reclamata urgenza, ben altri sei mesi per aggiungerne altrettanti: ogni poliziotto sa bene che per essere sicuri di trovare qualche cosa di illegale è necessario agire contemporaneamente su almeno cinquanta persone, pur prendendo individui a caso. Sarebbe stato sufficiente uno schioppo da caccia arrugginito, magari dimenticato dal nonno di qualcuno in qualche angolo della soffitta 40 anni prima, per scatenare un'ondata di arresti. Non trovando neppure quello, la prossima volta forse

cinteranno col filo spinato ogni paese di residenza dei perquisiti e roviseranno in ogni casa, come prevedeva la consegna della polizia zarista circa un secolo fa per ottenere .. “risultati certi!”

Quasi tutti hanno avuto liti in famiglia facendo fatica a giustificarsi, poiché mai erano risultate indagate e perquisite persone colpevoli esclusivamente di essersi candidate alle elezioni. Ognuno ha dovuto farlo, privatamente o pubblicamente, ai propri congiunti, ai colleghi e datori di lavoro, ai consiglieri ed ai sindaci nei luoghi ove era in carica, anche con articoli apparsi sui giornali.

Il primo blocco di perquisiti era composto esclusivamente da persone facenti capo a vario titolo alla NSAB, in cui i candidati erano elencati nel decreto nello stesso ordine delle presentazioni elettorali; nel secondo gruppo, di circa 25 soggetti, circa metà erano del partito, mentre nella terza aliquota lo era solo uno su dieci. Eppure i media indicavano in continuazione di nazionalsocialisti che tenevano comizi, partecipavano a tafferugli, faide, attentati incendiari, montando una vera e propria campagna di diffamazione, pure aiutati da elementi delle istituzioni che non perdevano l'occasione di far trapelare notizie riservate, sempre infarcite di grossolane inesattezze: si è saputo dopo che molti giornalisti conoscevano da giorni parecchi particolari d'indagine coperti da segreto istruttorio, ivi compresa la data delle perquisizioni!

Ma la cosa più sorprendente è stata che, parallelamente alle attività giudiziarie, subito è iniziata una ingombrante presenza di poliziotti e carabinieri, anche in borghese, intervenuti, non si sa per quale motivo, anche presso le sedi consiliari ove la NSAB era presente: spesso, al termine delle riunioni, i delegati erano pedinati fino alle loro abitazioni. Il messaggio in codice è stato chiaro ed esternato con modalità che scoraggerebbero chiunque: “.. *non dovete presentarvi alle elezioni, tanto meno alle assemblee consiliari*”. I passaporti ed i porto d'arma degli indagati, per via delle notizie inserite nei terminali, da quel momento stentano ad essere rinnovati, neppure per chi lavora in trasferta all'estero o chi ha detenuto armi per aver svolto il mestiere di guardia giurata. Alcuni dei candidati hanno subito pesanti perquisizioni, personali ed ai bagagli, sia negli aeroporti, sia nelle stazioni ferroviarie che ai posti di blocco, dentro e fuori l'Italia. Essendo gli unici passeggeri ad aver avuto un simile trattamento, il riferimento alle indagini politiche in corso è stato immediato.

Nello stesso periodo non solo il Movimento ha subito questo “interessamento”, ma questa fase ha riguardato molti gruppi appena sorti, anche se ideologicamente opposti. Analoghe indagini si sono concentrate persino su un piccolo sindacato attivo nel centro Italia, di estrazione comunista che, presumibilmente, dava disturbo ai pesci grossi: è stato neutralizzato con indagini, perquisizioni, schedature e persino arresti, ma dopo il clamore iniziale non se ne è più sentito parlare, facendo supportare la tesi che il tutto sia stato architettato per intimorire, e che l'attacco ai suoi programmi sia stato solo pretestuoso. A questo punto, è stato pienamente compreso il significato delle frasi dei leader dei maggiori schieramenti politici, quando affermavano, durante la campagna elettorale per le Politiche 2008, alle quali il Movimento voleva partecipare, che erano allo studio sistemi per ridurre le candidature dei piccoli partiti. Si ometteva di far sapere al Popolo che ciò avveniva con l'impiego di collaboratori dei servizi segreti, nazionali o d'importazione, per creare presupposti d'indagine, con il massiccio impiego della polizia e della magistratura inquirente per schedare, perquisire ed arrestare, e con la capziosa complicità di alcuni giornalisti per alimentare confusione!

Da indiscrezioni risulta che l'interpellanza parlamentare del febbraio 2007, promossa dai Democratici di Sinistra contro la NSAB, sembra sia stata appoggiata dietro le quinte da alcuni politici della Lega Nord e di Alleanza Nazionale, due partiti ora al governo, con l'intenzione di eliminare qualche loro leader locale divenuto scomodo. Le motivazioni d'indagine iniziali per **le presunte irregolarità del partito nelle elezioni di Duno ed Inarzo, risultano ora cambiate nel capo d'imputazione** notificato a meno di un terzo dei soggetti perquisiti e **riferito solo a fatti avvenuti il 23 aprile 2007, in data postuma all'avvio delle indagini**, ed in occasione di una cena privata. Cena riservata tra amici riuniti esclusivamente a titolo personale, tenutasi nel giorno di



chiusura **in una birreria di proprietà del Comune di Buguggiate, retto dalla Lega Nord e gestita da una cooperativa presieduta da un Consigliere comunale di Alleanza Nazionale: la NSAB, unico partito perquisito nella sede, nulla c'entrava in quella faccenda.** Risulta che tutto si debba ridurre al coro spontaneo di alcuni partecipanti, senza che questo sia stato preordinato dai gestori e dai dipendenti del locale, attivatisi invece per tranquillizzare gli animi: l'unico complice di questi canti tra agitati pare sia stato qualche boccale di birra di troppo. Comunque, i facinorosi non sono stati querelati dagli altri presenti e tali esternazioni sono giunte alla conoscenza della polizia solo a causa di qualche racconto. Pertanto, l'ubicazione del locale, chiuso ed isolato nei boschi vicini al lago, ed il carattere privato dell'evento, rendono la nuova accusa priva di fondamento, ciò indipendentemente dal tipo di imprecazioni usate quella sera, presumibilmente sanzionabili sotto il profilo etico e morale, ma non di certo per quello penale: se una tale rigidità fosse sempre applicata, tutte le settimane ogni stadio dovrebbe essere trasformato in un carcere per 80 mila detenuti!

Sui giornali, nel novembre 2008, sono apparsi nuovi articoli che riguardavano questa questione, ma con sorpresa il Movimento era accostato ai piromani del sedicente gruppo VDT, di cui sembrano farne parte anche persone legate agli ambienti del terrorismo degli anni ottanta. Nel frangente è scattata una nuova perquisizione che ha riguardato anche un candidato NSAB, nella cui casa è stata sequestrata una specie di scaccia cani, replica di un'arma vera, la cui detenzione non risulta vietata.

### **Indice dei Procedimenti Giudiziari**

Procura della Repubblica di Milano ai fondatori NSAB, pr. 16689-03 RGNR Mod. 21 del 21-10-03 e, come risulta da alcuni atti, il susseguente procedimento pr.32615-05, mai notificatoci.

Procura della Repubblica di Varese ai fondatori, ai presentatori di lista ed ai candidati NSAB, pr. 983-07 RGNR del 30-3-07, decreti perquisizione e sequestro del 30-3-07, del 5-9-07, del 17-9-09 e del 7-11-08, mossa da interpellanza parlamentare pervenuta il 22-2-07.

Tribunale di Varese, ai fondatori, ai presentatori ed ai candidati NSAB, pr. 1065/07 RGGIP-C del 18-10-07 e del 28-3-08, decreti rinnovo indagine del procedimento 983-07 della Procura di Varese.

### **Osservazioni:**

I procedimenti della Procura di Milano e della Procura di Varese risultano stranamente complementari, tanto da far supporre una sorta di continuità studiata a tavolino. Il fatto traspare dai diversi agganci legislativi con cui gli inquirenti hanno proceduto per imputarci dei medesimi fatti, ossia la legge 645-52 per quello del 2003 e del 2005, la legge 654-75 per quello del 2007, mentre non siamo stati indagati per la "Legge Mancino", essendo le liste NSAB giudicate regolari dal Prefetto di Varese nel procedimento del 2006, mosso da un Deputato dei DS residente in loco.

Un altro fatto che la Corte potrà direttamente valutare è l'elenco dei nomi dei fondatori, depositato nella Prefettura alla fondazione ma da noi tenuto riservato. Se gli inquirenti di Varese avessero acquisto agli atti le notizie sul nostro conto direttamente dall'Ufficio Riconoscimento Persone Giuridiche di Milano, come hanno fatto i loro colleghi di Milano, avrebbero trovato i nomi, ma anche gli statuti ed i programmi che scartavano l'ipotesi di discriminazione razziale. Invece, durante le perquisizioni, soprattutto quelle della Sede elettorale locale, gli agenti sono rimasti basiti nell'apprendere che gli indagati erano membri di un regolare partito, ove il testo del programma, stampato sul libretto rosso, era già stato depositato sei anni prima e distribuito gratuitamente a tutti, comprese le biblioteche di Busto Arsizio e di Varese, quest'ultima sita a pochi passi dalla Procura! E' risultato chiaro ed univoco che i nomi ed i pochi elementi che avevano a disposizione erano tratti dalla precedente denuncia che, presumibilmente, è stata fornita dai promotori dell'interpellanza parlamentare: è logico pensare che chi ci ha denunciato la seconda volta, appartiene alla stessa

cerchia o conosce chi ha dato impulso alla prima indagine e che quindi sapeva della nostra regolarità e delle motivazioni indicate nei nostri scritti difensivi inerenti a quella pratica. Certamente, ma per crearci altri problemi tutto questo lo ha furbescamente taciuto, come ha nascosto le reali motivazioni di ricasazione della lista di Inarzo, che nulla avevano a che vedere con la discriminazione razziale!

### **III. ESPOSIZIONE DELLE VIOLAZIONI LAMENTATE DAL RICORRENTE NONCHE' DELLE RELATIVE ARGOMENTAZIONI**

15. (L'esposizione delle violazioni è quella della 1° presentazione, con aggiunte di nuove)

Nel loro insieme, oltre al mancato rispetto dei principali punti della Convenzione dei Diritti dell'Uomo, in particolare tutti i procedimenti indicati palesano le seguenti violazioni:

- Articolo 6, in generale, perché tutte le procedure esposte denotano una totale iniquità ed un pregiudizio per un'idea politica.
- Articolo 7: poiché è evidente che gli organi dello Stato Italiano cercano di condannarci per la costituzione del Movimento Nazionalista e Socialista, non vietato dalla legge. Tale attività è intrapresa dalle Procure sia tramite l'aggancio alla XII disposizione transitoria della Costituzione (a Milano siamo stati definiti "Fascinazisti", un termine che neppure esiste nella lingua italiana), sia indagandoci per le leggi sul razzismo, imputandoci fatti commessi in passato da nazionalsocialisti già giudicati e condannati 60 anni fa, come se ogni cristiano dovesse rispondere penalmente delle barbarie dei Crociati o essere indagato per le sentenze del Tribunale della Santa Inquisizione. A differenza di quella Fascista, non è vietato in Italia associarsi in un partito con la dizione Nazionalista e Socialista.
- Articolo 8: per la mancanza di motivazioni oggettive che potevano permettere le perquisizioni e le schedature, in riferimento pure alle successive perquisizioni accadute durante i viaggi, ai telefoni ed alle comunicazioni informatiche sistematicamente messe sotto controllo, alla perquisizione della corrispondenza, ai ritardi nella concessione dei passaporti, alla sospensioni dei porto d'arma ed al conseguente ritiro delle armi, è manifesta l'ingerenza della pubblica autorità nella vita privata e familiare per il solo fatto della persecuzione politica, attuata contro soggetti che non avevano mai fatto supporre atti o attività che potessero dar luogo al pericolo per la sicurezza nazionale o pubblica. L'interpellanza parlamentare è risultata strumentale, come tutte quelle giudiziarie e di polizia che l'hanno seguita.
- Articolo 9: per l'evidente restrizione alla libertà di pensiero.
- Articolo 10: per l'evidente restrizione alla libertà di espressione e di attività politica. Se ci fossimo presentati alle elezioni politiche del 2008, anche solo per il deposito del logo, saremmo stati immediatamente e nuovamente indagati. Sicuramente si stava aspettando questa mossa per alimentare altre polemiche e procedere alla chiusura del partito.
- Articolo 11: per l'evidente restrizione alla libertà di riunione e di associazione politica.
- Articolo 13: oltre ad altri fatti, si specifica che mantenendo strumentalmente aperte le procedure giudiziarie, specie quella di Milano, e conservando così sotto il segreto istruttorio

gli atti ed i nominativi dei soggetti che ci hanno denunciato, viene di fatto negato da anni il diritto ad un nostro ricorso per calunnia.

- Articolo 14: per l'evidente discriminazione politica assunta dallo Stato Italiano contro i militanti ed i simpatizzanti della NSAB.
- I vari protocolli aggiunti: le violazioni sono estese ai protocolli aggiunti, in particolare al protocollo 7, analizzato in generale ed in particolare all'art. 4, che vieta di essere puniti due volte per lo stesso motivo: avendo fatto sempre le elezioni nello stesso modo e con gli stessi programmi, siamo stati indagati due volte, pure se con l'artificio dell'utilizzo pretestuoso di differenti agganci legislativi. L'indagine con le perquisizioni, la schedatura, il rischio dell'arresto, le restrizioni, i vari controlli, l'intimidazione ai candidati, nonché la diffusione di notizie non vere, è comunque una forma di punizione, specie se perdurante per anni.

Alla Corte viene richiesto di analizzare l'azione in senso oggettivo, per non permettere, come nel nostro caso, che una qualunque associazione politica, regolarmente presentatasi alle elezioni, possa di nuovo subire, solo per questo motivo, l'indagine, la perquisizione e la schedatura col rischio dell'arresto, per i propri dirigenti e candidati elettorali. Non vi dovrà essere condizionamento nel nome del soggetto politico, nell'ideologia che esso rappresenta e tanto meno nel frangente riportato in questi atti, ma si dovrà assumere un piglio totalmente ed assolutamente imparziale, al fine di non permettere ad alcun governo d'Europa, un decennio dopo l'inizio del terzo millennio, di attuarsi arbitrariamente, con attività poliziesche e giudiziarie di dubbia legittimità, per decidere chi potrà presentarsi e chi abbia o meno il diritto di candidarsi al cospetto degli elettori. Nel nostro caso si è addirittura derogato con quanto era già stato riconosciuto idoneo dal competente organo giudicante, unicamente preposto allo scopo. Non prendendo provvedimenti si costituirà nella giurisdizione della Corte un pericolosissimo precedente che di fatto inficerebbe l'essenza e l'esistenza stessa del sistema elettorale continentale, base delle nostre moderne Nazioni: in questo modo, invece che ai Cittadini, il compito di eleggere gli amministratori locali, i dirigenti regionali ed i parlamentari, verrebbe di fatto delegato a qualche Ministro, ai Magistrati inquirenti ed agli ispettori di Polizia. Si richiede quindi una condanna esemplare da infliggere allo Stato Italiano, onde evitare che in futuro qualsiasi altro governo possa allegramente agire in codesto modo, anticipando fin d'ora che, in caso di giudizio a favore, ci si attiverà con successive istanze interne o internazionali, nella speranza di far ricadere l'onere della sentenza non sulle spalle dei Cittadini, oltretutto parte lesa, ma su quelle dei soggetti che, con l'uso strumentale delle possibilità offerte dalle cariche istituzionali coperte, hanno agito in mala fede per proprio vantaggio e per quello del gruppo di appartenenza.

#### **IV. ESPOSIZIONE RELATIVA AI REQUISITI DI CUI ALL'ARTICOLO 35 §1 DELLA CONVENZIONE**

16. Decisione interna definitiva (data e natura della decisione, organo – giudiziario o altro – che l'ha pronunciata)
  - Le procedure sono in corso, ma il sopruso ai diritti politici ha causato danni irreparabili. Nasce in noi il motivato sospetto che le procedure giudiziarie, finora attivate grazie alle denunce ed alle interpellanze parlamentari di parte politica avversa, siano strumentali ed intraprese non tanto per portare alla condanna di fatti delittuosi o vietati, quanto piuttosto per interferire pesantemente nello svolgimento della regolare attività politica, con disturbo prevalente per la macchina elettorale. Per la violazione della Convenzione in materia di diritti politici, in particolar modo se attuata in forma di persecuzione

giudiziaria continuata, non dovrebbe essere necessaria la decisione interna definitiva, anche perché, oramai risulta chiaro e senza equivoco, questi procedimenti vengono mantenuti aperti pretestuosamente a tempo indefinito: terminato uno se ne apre un altro. Comunque, per quanto riguarda **le indagini della Procura di Varese**, iniziate con iscrizione nel registro degli indagati e decreto di perquisizione del 30-3-07, **debbono terminare** 18 mesi dopo, ossia **il 30-9-08**: le decorrenti il 5-9-07 sono scadute **il 5-3-09**. Il prolungamento a 24 mesi è consentito solo per reati in materia di mafia e di terrorismo, non riguardante tali ipotesi. Entro queste date le procedure debbono chiudersi, ma nulla è stato notificato. Va notato che il capo d'imputazione del dicembre 2008 non riguarda le liste NSAB ed i motivi del ricorso, pertanto tutto appare concluso. L'interpellanza parlamentare risulta pervenuta alla Procura di Varese il 22-2-07. Mentre per quanto concerne la Procura di Milano, il procedimento 16689-03 pare essere ancora attivo, avvocato però dal 32615-05, come risulta in alcuni estratti effettuati dalla Questura milanese: i reati ipotizzati sono prescritti nel primo periodo del 2009.

17. Altre decisioni (vanno elencate in ordine cronologico, indicando per ciascuna, data, natura e organo – giudiziario o altro – che l'ha pronunciata)
- Procura della Repubblica di Milano, avviso di garanzia e di chiusura delle indagini a 9 fondatori della NSAB, pr. 16689-03 RGNR Mod. 21 del 21-10-03, e, come risulta da alcuni atti, il susseguente procedimento pr. 32615-05, mai notificatoci.
  - Procura della Repubblica di Varese, avviso di garanzia e perquisizioni nel totale finora accertato di 38 persone (22, 14, 2), perquisizione della sede elettorale locale e chiusura della casella postale, 983-07 RGNR del 30-3-07, del 5-9-07, del 17-9-07 e del 7-11-08.
  - Tribunale di Varese, ai fondatori, ai presentatori ed ai candidati NSAB, pr. 1065/07 RGGIP-C del 18-10-07 e del 28-3-08, decreti rinnovo indagine del procedimento 983-07 della Procura di Varese.
18. Il ricorrente dispone/disponeva di un ricorso che non è stato esperito? Quale? Per quale motivo non è stato esperito?

Salvo quanto esposto, non si dispongono di ricorsi che non siano stati esperiti. Si comunica che la lettera di prima presentazione è stata inviata per conoscenza anche ad altri organi internazionali, come risulta dall'allegato a, ma senza richiedere l'apertura di procedure.

## V. ESPOSIZIONE RELATIVA ALL'OGGETTO DEL RICORSO

19. (L'oggetto del ricorso è sostanzialmente la parte conclusionale esposta nella 1° presentazione)

Istante come in atti, si chiede all'Onorevole Corte Europea dei Diritti dell'Uomo, disattese le contrarie deduzioni, con riserva di altro indicare, dedurre e produrre, che così si pronunci:

- Concludere che la NSAB ha operato nella piena legalità ed ha impostato e manifestato la sua idea e la sua azione politica nel rispetto delle regole dello Stato Italiano, della Comunità Europea e della Convenzione dei Diritti dell'Uomo.
- Annullare le procedure giudiziarie indicate a carico dei soggetti indicati negli allegati per le motivazioni legate all'attività politica della NSAB, principalmente svolta nelle elezioni locali, e

chiedere agli organi giudiziari la restituzione ai legittimi proprietari di ogni bene sequestrato, salvo che non sia trattenuto per altri motivi.

- Omissis.
- Omissis.

Con vittoria di spese del presente giudizio quantificate direttamente dalla Corte.

## **VI. ALTRE ISTANZE INTERNAZIONALI INVESTITE DELLA CAUSA**

20. Il ricorrente ha sottoposto ad un'altra istanza internazionale di richiesta di regolamento, le doglianze di cui al presente ricorso? Se sì, fornite dettagliate indicazioni in merito.

Come già indicato sono state presentate ad altri organi di legge internazionali le doglianze del presente ricorso, senza però depositare ricorsi.

## **VII. DOCUMENTI ALLEGATI**

21. Ognuno degli allegati è integrato da una memoria/indice sottoscritta dal rappresentante.

- a) Documenti di presentazione inviati alla Corte, riscontri e notifiche a controparte, pagine 15.
- b) Presentazione NSAB, pagine 111.
- c) Articoli inerenti alle precedenti attività NSAB, pagine 130.
- d) Documenti inerenti il procedimento della Procura di Milano, pagine 18.
- e) Documenti inerenti i procedimenti della Procura di Varese, pagine 38
- f) Articoli inerenti alle attività giudiziarie in cui è stata coinvolta la NSAB, pagine 144.
- g) Danno causato dall'attività giudiziaria all'Organizzazione politica e Sede elettorale, pagine 56.
- h) Indice ed allegati integrativi, pagine 3 con annesso materiale di propaganda originale.

## **VIII. DICHIARAZIONE E FIRMA**

Si dichiara, in coscienza ed in fede, che le notizie riportate nel presente formulario sono esatte. Il testo del ricorso, escludendo gli allegati, è formato da 15 pagine compresa la procura seguente. Il rappresentante è anche delegato alla sottoscrizione delle memorie inerenti agli allegati, inviati in plico a parte dato il notevole volume.

Luogo: omissis. Data: 17-03-2009 Firma dei ricorrenti e del rappresentante legale: omissis.

- 1° invio del ricorso e procura con RRR RA 051563093 IT del 17-3-09, ricevuta il 23-3-09.
- 2° invio della copia ricorso, E/C, indice generale al 17-3-09, memorie aggiuntive, allegati a/h e materiale propaganda originale con pacco postale via superficie CP 010836359 IT del 27-3-09.

## **CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO - PROCURA**

Omissis

## **CEDU - RICORSO 959-09 NSAB - INDICE GENERALE AL 17-3-09**

Omissis